

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Assolo (Or) , Via S.Lucia, 1- via Chiesa;
Ex Monte Granatico

(Foglio 13/A Mappale n. 606)

Vincolo storico- artistico di tutela ai sensi del D.Lgs 490/99 , artt. 2 e 6.

Relazione storico-artistica

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltrechè, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilisce la diffusione capillare dei Monti Granatici: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Monte Granatico .

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti , spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomina lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incanniccio; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature può essere anche duplicato, se vi era la necessità di differenziare il vano in due livelli sovrapposti); nei casi tecnologicamente più evoluti le coperture sono realizzate con volte in pietra. L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. L'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati. L'organismo edilizio del Monte Granatico infatti si inserisce spesso nel contesto insediativo come terza emergenza urbana oltre al palazzo del Comune e della Chiesa; cosicché gli edifici del Monte vengono a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà demiche a vocazione agricola.

Naturalmente diversi Monti Granatici subiscono, soprattutto negli ultimi decenni diverse e in alcuni casi discutibili trasformazioni a causa della loro mutata utilizzazione; alcuni diventano strutture pubbliche, diversi vengono demoliti, altri conservano ancora pressoché leggibili e riconoscibili le originarie caratteristiche tipologiche.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

In definitiva il sistema dei Monti Granatici costituisce una significativa testimonianza del mondo rurale isolano nonché importante esempio di architettura locale pubblica che ha instaurato legami inscindibili con il contesto urbano dei villaggi isolani .

L' Ex Monte Granatico di Assolo (OR)

Il Monte Granatico di Assolo sorge alla confluenza delle vie S.ta Lucia e Roma. Occupa la testata dell'isolato urbano e prospetta sulla piazza Chiesa, e costituisce un significativo elemento della quinta dello spazio urbano considerato.

Rispetto le ricorrenti tipologie dei Monti Granatici, questo di Assolo certamente si distingue per la relativa complessità plano-volumetrica. Infatti esso è costituito da due corpi di fabbrica di diversa larghezza, in comunicazione tra loro solo al piano terra, e presenta caratteri architettonici di rilievo, nel modesto contesto urbano circostante; è impostato su due piani, di cui il magazzino granario vero e proprio occupava l'inferiore, raccordati mediante una bella scala esterna in pietra con ballatoio terminale; le mostre delle finestre (centinate quelle del piano superiore) sono in pietra trachitica. Il tetto è a doppia falda con copertura in coppi e travature lignee.

L'edificio, possiede inoltre un indubbio interesse storico per l'importanza che ha rivestito nella storia della comunità, ruolo che è attestato anche dai documenti d'archivio.

Sia il Fulcheri che l'Agostini concordano nel fissare il 1758 come anno di edificazione del Monte, che si inserisce dunque in uno dei momenti di più fervida attività di questa istituzione; citato ancora dal Cossu come in piena attività (1784) e dal Casalis (già trasformato in Monte di Soccorso -1836), viene parzialmente ricostruito nel primo dopoguerra con materiale impiegato dalla vicina chiesa campestre di S.ta Lucia; in quel periodo vi si insedia la Cassa Comunale di Credito Agrario con magazzino al piano terra ed uffici al piano superiore. Nel tempo è stato utilizzato anche come sede del locale fascio e come aula scolastica. Di recente è stato complessivamente restaurato, salvaguardandone i caratteri storicizzati.

I RELATORI

(Dott. Massimo Delogu)

(Ing. Daniela Serra)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE REGGENTE

(Ing. Gabriele Tola)



Visto
Il Soprintendente Regionale per la Sardegna
Paolo Scarpellini

